

“Delle rime piacevoli del Borgogna, Rvscelli, Sansovino, Doni, Lasca, Remigio, Angvillara, Sansedonio, e d’altri viuaci ingegni,...”

In Venetia: Appresso Francesco Baba, 1627

collocazione: F.G. XXI 9 64

**Marca tipografica:** Sole meridiano con volto umano. In cornice. Sul frontespizio.

**Stampatore:** Francesco Baba lavorò a Venezia nel XVII secolo, il suo nome compare per la prima volta nel 1621 in un documento, in qualità di firmatario con altri editori e librai, al Senato di Venezia, per denunciare la “desolazione” dei tipografi. Figura come libraio nel 1627; nel 1642 con Bernardo Giunti, Marco Ginami e Paolo Baglioni, venne incaricato dalla corporazione dei “Librari, Stampadori et Ligadori” di trovare un locale per le attività dei librai e degli stampatori. Il Baba nel 1644 si associò agli “Eredi Giunti”; la società durò cinque anni e furono stampate non meno di quarantadue opere, alcune di queste presentano una certa eleganza, come quella di classici, come Tacito, Sallustio, Orazio. Si conoscono quattro edizioni, datate 1650, con le note tipografiche “Presso Giunti e Baba”, ma, forse, sono opere stampate nel 1649, datate dall’anno successivo, come si usava, poiché la società non fu rinnovata. Nel 1650 il Baba chiese privilegi a suo nome per riprendere il lavoro di tipografo fino al 1656, anno in cui morì. Da questa data gli succedettero gli “Eredi di Francesco Baba”, ma la loro attività fu di breve durata e terminarono nel 1673.